

Dietro lo specchio

Tra il Libro e il Mondo

Ricorda Escarpit, nella Rivoluzione del libro, che ci vollero quattro secoli perché la *Commedia* dantesca potesse fare il giro dell'Europa, ma che al *Werther* cinque, e che la prima edizione del *Corrido* di Byron (1814), diecimila esemplari, fu venduta in un giorno. Proprio di recente, su *Rinascita*, osservava che è estremamente difficile accorgersi, da noi, consultando un inanuale medico di storia letteraria, scolastico o no, che sia mai stata inventata la stampa (e, ancora meno, che questo fatto l'abbia agito sopra le forme della comunicazione); ma è impossibile, poi, posso aggiungere, percepire gli effetti di quelle sovversive tecniche che, a principio del secolo scorso (stampa metallica, a rulli e a pedale, a vapore), segnarono una svolta decisiva, in proposito. La letteratura, che sempre Escarpit definiva «un'arte impura», si reinveniva, appena si fa generare, sublimata. Il discorso intorno al libro-oggetto, al libro-merce, e simili, fa parte di altre discipline, e la non comunicabilità dei vasi culturali preserva intatto il soave liquore del Testo, anzi della Scrittura in genere, in limpidi e inconfondibili recipienti. E' quasi seccante, ormai,

riprendere ancora una volta il concetto benjaminiano della «irripetibilità tecnica» dell'opere d'arte. Se lo facciamo, è per rammentare che l'opera d'arte fatta di parole, il testo letterario, è stata la prima forma estetica che è entrata in un simile orizzonte, non appena la cultura verbale è penetrata nella galassia guttenbergiana, e con faticosi e complessi processi successivi di adattamento, di aggiustamento: nell'edizione in copie numerate è ancora sepolto vivo l'antennante, oggi. Ha assistito, poco tempo fa, a una discussione tra uomini di cultura e giornalisti intorno all'impiego dell'immaginazione «a bandiera» (cioè, senza «giustezza» e senza destra). Si può facilmente immaginare la rossa di posizioni che sono emerse: dal costo notevolmente inferiore al peso delle abitudini di lettura, sino alle resistenze radicali del gusto. L'aura del Testo, di Giulio De Benedetti è stato appena commemorato come il genio dello «specchio dei

caduti per la fotografia, per i film, per la televisione) nello spazio spalancato dalla tecnica. L'apparecchio televisivo, del resto, ha già sostituito la cappella di famiglia in palazzo, e ha aggiornato l'acquirente di massa: alla lettera, le questioni sollevate intorno alla validità dei servizi religiosi frutti in casa, prima per via radiofonica, quindi sopra il piccolo schermo, valgono come sintomi e di significati culturali non traslati. Ma la preghiera del mattino in forma di lettura del giornale è già proverbo troppo illustre, consolidato e vulgato, massima da *Chi-l'ha-detto*, perché si possa liquidare il problema come scherzo analizzante, come *boudoir* maternico.

Edoardo Sanguineti

nell'inseparabile responsabilità giuridica che vi è connessa, teste tra gli altri Foucault, è insomma un figlio degli Immortali Principi. Ma è un figlio in coma, manifestamente. Una piccola ma edificante parola ci è stata offerta, da ultimo, nella crisi del copyright, per opera delle fotocopiatrici. Falsificare un'edizione, si ha tempo, non era affatto uno scherzo, e occorreva essere, per lo meno, un ladro gentiluomo, cioè con capitali a disposizione, da investire in un furto, in una frode aggravata. Ma con gli apparecchi riproduttori per le strade, gettonabili a moneta, è un altro paio di maniche.

Parlavo di manuali letterari. Ma è un discorso, tornando a ricordarli, assai più vasto della letteratura, dell'estetica. E poi, la socializzazione delle scritture è appena agli inizi, propriamente. Ed è un fatto che le «pagine dei libri» e i supplementi libri, sino ad ora, sono serviti a coprire e a ostacolare questo processo, assai più che a favorirlo. E' tempo di mutare direzione di lavoro. Non dimentichiamo che essere il Mondo un Libro è immagine centrale, nella nostra tradizione. E il nostro, in regola, è un discorso intorno al Mondo.

L'uomo di Harvard diventa nostalgico

Le radici della «età dell'incertezza» in un'opera che John K. Galbraith ha costruito con testi destinati alla televisione

E' assai frequente che da un libro si traggia un programma televisivo. Quasi eccezionale è invece che da una serie di trasmissioni televisive discenda un volume. Sia pure di divulgazione storica. In questo senso, l'ultima opera di Galbraith acquista una notevole funzione conoscitiva del meccanismo che presiedono alle relazioni fra gli strumenti del comunicare.

Il valore del libro sta dunque nel suo ruolo di metafora della subordinazione del mezzo scritto all'immagine costruita dal mezzo televisivo. Il che sembra preludere ad un ribaltamento delle gerarchie fra *media*, o perlomeno ad una deformazione delle rispettive funzioni.

Il volume, infatti, è un *by-product* (sottoprodotto) delle trasmissioni che la BBC ha curato e messo in onda lo scorso anno in Gran Bretagna, USA e Canada, sotto la consulenza di Galbraith.

L'«età dell'incertezza» è sostanzialmente il Novecento, quello vero, che inizia con la prima guerra mondiale. L'antefatto (metà del volume, per verità), è solo una rappresentazione, per *flash*, degli uomini e delle idee (da Smith a Marx, dal colonialismo all'industrializzazione) che hanno «interpretato», per due secoli a partire dal Settecento, il mondo moderno, e che oggi sono di nuovo in discussione.

L'autore avverte subito che,

scrivendo per la TV, è impossibile fare sintesi reali. E che invece è necessario «dire», e quindi «ingrandire», solo qualche mutilato spaccato dei testi, degli uomini, dei fatti e degli «environnements» sociali.

Il libro risente di questo vincolo. Ma spesso se ne libera, perché si fa narrazione invece che manuale. Amedeo emblematico, più che schema interpretativo. Siamo così di fronte ad un oggetto di piacevole lettura, ma nello stesso tempo ad un centone di tutte le idee che l'autore ha elaborato. Ogni capitolo ripete brani di libri già scritti. Da quelli sulle «corporazioni», che riecheggiano il *new state industrial*, a quelli sulla depressione del 1929, che ricorda «il grande crollo» a quello sulle metropoli e le risorse che richiamano, sia l'economia e la qualità della vita, sia l'economia e l'interesse pubblico. Per non parlare del capitolo sulle questioni monetarie e sulla «rivoluzione» keynesiana, che esplicitamente dirama dal volume su *La moneta*. Il quale — si noti — è anche un sottoprodotto della stessa serie televisiva.

Il libro risente di questo vincolo. Ma spesso se ne libera, perché si fa narrazione invece che manuale. Amedeo emblematico, più che schema interpretativo. Siamo così di fronte ad un oggetto di piacevole lettura, ma nello stesso tempo ad un centone di tutte le idee che l'autore ha elaborato. Ogni capitolo ripete brani di libri già scritti. Da quelli sulle «corporazioni», che riecheggiano il *new state industrial*, a quelli sulla depressione del 1929, che ricorda «il grande crollo» a quello sulle metropoli e le risorse che richiamano, sia l'economia e la qualità della vita, sia l'economia e l'interesse pubblico. Per non parlare del capitolo sulle questioni monetarie e sulla «rivoluzione» keynesiana, che esplicitamente dirama dal volume su *La moneta*. Il quale — si noti — è anche un sottoprodotto della stessa serie televisiva.

Lo «specifico» televisivo traspare anche nelle pagine dell'edizione italiana che, però, senza l'integrazione con l'immagine, può rassomigliare a un libretto d'opera senza la musica. Di questo erano certo convinti gli editori americani del volume che, pubblicandolo, l'avevano corredato di moltissime fotografie, tratte appunto dal programma TV. Sicché, certo addossato, il discorso andava a quello sulle metropoli e le risorse che richiamano, sia l'economia e la qualità della vita, sia l'economia e l'interesse pubblico. Per non parlare del capitolo sulle questioni monetarie e sulla «rivoluzione» keynesiana, che esplicitamente dirama dal volume su *La moneta*. Il quale — si noti — è anche un sottoprodotto della stessa serie televisiva.

Lo «specifico» televisivo traspare anche nelle pagine dell'edizione italiana che, però, senza l'integrazione con l'immagine, può rassomigliare a un libretto d'opera senza la musica. Di questo erano certo convinti gli editori americani del volume che, pubblicandolo, l'avevano corredato di moltissime fotografie, tratte appunto dal programma TV. Sicché, certo addossato, il discorso andava a quello sulle metropoli e le risorse che richiamano, sia l'economia e la qualità della vita, sia l'economia e l'interesse pubblico. Per non parlare del capitolo sulle questioni monetarie e sulla «rivoluzione» keynesiana, che esplicitamente dirama dal volume su *La moneta*. Il quale — si noti — è anche un sottoprodotto della stessa serie televisiva.

Lo «specifico» televisivo traspare anche nelle pagine dell'edizione italiana che, però, senza l'integrazione con l'immagine, può rassomigliare a un libretto d'opera senza la musica. Di questo erano certo convinti gli editori americani del volume che, pubblicandolo, l'avevano corredato di moltissime fotografie, tratte appunto dal programma TV. Sicché, certo addossato, il discorso andava a quello sulle metropoli e le risorse che richiamano, sia l'economia e la qualità della vita, sia l'economia e l'interesse pubblico. Per non parlare del capitolo sulle questioni monetarie e sulla «rivoluzione» keynesiana, che esplicitamente dirama dal volume su *La moneta*. Il quale — si noti — è anche un sottoprodotto della stessa serie televisiva.

Lo «specifico» televisivo traspare anche nelle pagine dell'edizione italiana che, però, senza l'integrazione con l'immagine, può rassomigliare a un libretto d'opera senza la musica. Di questo erano certo convinti gli editori americani del volume che, pubblicandolo, l'avevano corredato di moltissime fotografie, tratte appunto dal programma TV. Sicché, certo addossato, il discorso andava a quello sulle metropoli e le risorse che richiamano, sia l'economia e la qualità della vita, sia l'economia e l'interesse pubblico. Per non parlare del capitolo sulle questioni monetarie e sulla «rivoluzione» keynesiana, che esplicitamente dirama dal volume su *La moneta*. Il quale — si noti — è anche un sottoprodotto della stessa serie televisiva.

Lo «specifico» televisivo traspare anche nelle pagine dell'edizione italiana che, però, senza l'integrazione con l'immagine, può rassomigliare a un libretto d'opera senza la musica. Di questo erano certo convinti gli editori americani del volume che, pubblicandolo, l'avevano corredato di moltissime fotografie, tratte appunto dal programma TV. Sicché, certo addossato, il discorso andava a quello sulle metropoli e le risorse che richiamano, sia l'economia e la qualità della vita, sia l'economia e l'interesse pubblico. Per non parlare del capitolo sulle questioni monetarie e sulla «rivoluzione» keynesiana, che esplicitamente dirama dal volume su *La moneta*. Il quale — si noti — è anche un sottoprodotto della stessa serie televisiva.

Lo «specifico» televisivo traspare anche nelle pagine dell'edizione italiana che, però, senza l'integrazione con l'immagine, può rassomigliare a un libretto d'opera senza la musica. Di questo erano certo convinti gli editori americani del volume che, pubblicandolo, l'avevano corredato di moltissime fotografie, tratte appunto dal programma TV. Sicché, certo addossato, il discorso andava a quello sulle metropoli e le risorse che richiamano, sia l'economia e la qualità della vita, sia l'economia e l'interesse pubblico. Per non parlare del capitolo sulle questioni monetarie e sulla «rivoluzione» keynesiana, che esplicitamente dirama dal volume su *La moneta*. Il quale — si noti — è anche un sottoprodotto della stessa serie televisiva.

Lo «specifico» televisivo traspare anche nelle pagine dell'edizione italiana che, però, senza l'integrazione con l'immagine, può rassomigliare a un libretto d'opera senza la musica. Di questo erano certo convinti gli editori americani del volume che, pubblicandolo, l'avevano corredato di moltissime fotografie, tratte appunto dal programma TV. Sicché, certo addossato, il discorso andava a quello sulle metropoli e le risorse che richiamano, sia l'economia e la qualità della vita, sia l'economia e l'interesse pubblico. Per non parlare del capitolo sulle questioni monetarie e sulla «rivoluzione» keynesiana, che esplicitamente dirama dal volume su *La moneta*. Il quale — si noti — è anche un sottoprodotto della stessa serie televisiva.

Lo «specifico» televisivo traspare anche nelle pagine dell'edizione italiana che, però, senza l'integrazione con l'immagine, può rassomigliare a un libretto d'opera senza la musica. Di questo erano certo convinti gli editori americani del volume che, pubblicandolo, l'avevano corredato di moltissime fotografie, tratte appunto dal programma TV. Sicché, certo addossato, il discorso andava a quello sulle metropoli e le risorse che richiamano, sia l'economia e la qualità della vita, sia l'economia e l'interesse pubblico. Per non parlare del capitolo sulle questioni monetarie e sulla «rivoluzione» keynesiana, che esplicitamente dirama dal volume su *La moneta*. Il quale — si noti — è anche un sottoprodotto della stessa serie televisiva.

Lo «specifico» televisivo traspare anche nelle pagine dell'edizione italiana che, però, senza l'integrazione con l'immagine, può rassomigliare a un libretto d'opera senza la musica. Di questo erano certo convinti gli editori americani del volume che, pubblicandolo, l'avevano corredato di moltissime fotografie, tratte appunto dal programma TV. Sicché, certo addossato, il discorso andava a quello sulle metropoli e le risorse che richiamano, sia l'economia e la qualità della vita, sia l'economia e l'interesse pubblico. Per non parlare del capitolo sulle questioni monetarie e sulla «rivoluzione» keynesiana, che esplicitamente dirama dal volume su *La moneta*. Il quale — si noti — è anche un sottoprodotto della stessa serie televisiva.

Lo «specifico» televisivo traspare anche nelle pagine dell'edizione italiana che, però, senza l'integrazione con l'immagine, può rassomigliare a un libretto d'opera senza la musica. Di questo erano certo convinti gli editori americani del volume che, pubblicandolo, l'avevano corredato di moltissime fotografie, tratte appunto dal programma TV. Sicché, certo addossato, il discorso andava a quello sulle metropoli e le risorse che richiamano, sia l'economia e la qualità della vita, sia l'economia e l'interesse pubblico. Per non parlare del capitolo sulle questioni monetarie e sulla «rivoluzione» keynesiana, che esplicitamente dirama dal volume su *La moneta*. Il quale — si noti — è anche un sottoprodotto della stessa serie televisiva.

Lo «specifico» televisivo traspare anche nelle pagine dell'edizione italiana che, però, senza l'integrazione con l'immagine, può rassomigliare a un libretto d'opera senza la musica. Di questo erano certo convinti gli editori americani del volume che, pubblicandolo, l'avevano corredato di moltissime fotografie, tratte appunto dal programma TV. Sicché, certo addossato, il discorso andava a quello sulle metropoli e le risorse che richiamano, sia l'economia e la qualità della vita, sia l'economia e l'interesse pubblico. Per non parlare del capitolo sulle questioni monetarie e sulla «rivoluzione» keynesiana, che esplicitamente dirama dal volume su *La moneta*. Il quale — si noti — è anche un sottoprodotto della stessa serie televisiva.

Lo «specifico» televisivo traspare anche nelle pagine dell'edizione italiana che, però, senza l'integrazione con l'immagine, può rassomigliare a un libretto d'opera senza la musica. Di questo erano certo convinti gli editori americani del volume che, pubblicandolo, l'avevano corredato di moltissime fotografie, tratte appunto dal programma TV. Sicché, certo addossato, il discorso andava a quello sulle metropoli e le risorse che richiamano, sia l'economia e la qualità della vita, sia l'economia e l'interesse pubblico. Per non parlare del capitolo sulle questioni monetarie e sulla «rivoluzione» keynesiana, che esplicitamente dirama dal volume su *La moneta*. Il quale — si noti — è anche un sottoprodotto della stessa serie televisiva.

Lo «specifico» televisivo traspare anche nelle pagine dell'edizione italiana che, però, senza l'integrazione con l'immagine, può rassomigliare a un libretto d'opera senza la musica. Di questo erano certo convinti gli editori americani del volume che, pubblicandolo, l'avevano corredato di moltissime fotografie, tratte appunto dal programma TV. Sicché, certo addossato, il discorso andava a quello sulle metropoli e le risorse che richiamano, sia l'economia e la qualità della vita, sia l'economia e l'interesse pubblico. Per non parlare del capitolo sulle questioni monetarie e sulla «rivoluzione» keynesiana, che esplicitamente dirama dal volume su *La moneta*. Il quale — si noti — è anche un sottoprodotto della stessa serie televisiva.

Lo «specifico» televisivo traspare anche nelle pagine dell'edizione italiana che, però, senza l'integrazione con l'immagine, può rassomigliare a un libretto d'opera senza la musica. Di questo erano certo convinti gli editori americani del volume che, pubblicandolo, l'avevano corredato di moltissime fotografie, tratte appunto dal programma TV. Sicché, certo addossato, il discorso andava a quello sulle metropoli e le risorse che richiamano, sia l'economia e la qualità della vita, sia l'economia e l'interesse pubblico. Per non parlare del capitolo sulle questioni monetarie e sulla «rivoluzione» keynesiana, che esplicitamente dirama dal volume su *La moneta*. Il quale — si noti — è anche un sottoprodotto della stessa serie televisiva.

Lo «specifico» televisivo traspare anche nelle pagine dell'edizione italiana che, però, senza l'integrazione con l'immagine, può rassomigliare a un libretto d'opera senza la musica. Di questo erano certo convinti gli editori americani del volume che, pubblicandolo, l'avevano corredato di moltissime fotografie, tratte appunto dal programma TV. Sicché, certo addossato, il discorso andava a quello sulle metropoli e le risorse che richiamano, sia l'economia e la qualità della vita, sia l'economia e l'interesse pubblico. Per non parlare del capitolo sulle questioni monetarie e sulla «rivoluzione» keynesiana, che esplicitamente dirama dal volume su *La moneta*. Il quale — si noti — è anche un sottoprodotto della stessa serie televisiva.

Lo «specifico» televisivo traspare anche nelle pagine dell'edizione italiana che, però, senza l'integrazione con l'immagine, può rassomigliare a un libretto d'opera senza la musica. Di questo erano certo convinti gli editori americani del volume che, pubblicandolo, l'avevano corredato di moltissime fotografie, tratte appunto dal programma TV. Sicché, certo addossato, il discorso andava a quello sulle metropoli e le risorse che richiamano, sia l'economia e la qualità della vita, sia l'economia e l'interesse pubblico. Per non parlare del capitolo sulle questioni monetarie e sulla «rivoluzione» keynesiana, che esplicitamente dirama dal volume su *La moneta*. Il quale — si noti — è anche un sottoprodotto della stessa serie televisiva.

Lo «specifico» televisivo traspare anche nelle pagine dell'edizione italiana che, però, senza l'integrazione con l'immagine, può rassomigliare a un libretto d'opera senza la musica. Di questo erano certo convinti gli editori americani del volume che, pubblicandolo, l'avevano corredato di moltissime fotografie, tratte appunto dal programma TV. Sicché, certo addossato, il discorso andava a quello sulle metropoli e le risorse che richiamano, sia l'economia e la qualità della vita, sia l'economia e l'interesse pubblico. Per non parlare del capitolo sulle questioni monetarie e sulla «rivoluzione» keynesiana, che esplicitamente dirama dal volume su *La moneta*. Il quale — si noti — è anche un sottoprodotto della stessa serie televisiva.

Lo «specifico» televisivo traspare anche nelle pagine dell'edizione italiana che, però, senza l'integrazione con l'immagine, può rassomigliare a un libretto d'opera senza la musica. Di questo erano certo convinti gli editori americani del volume che, pubblicandolo, l'avevano corredato di moltissime fotografie, tratte appunto dal programma TV. Sicché, certo addossato, il discorso andava a quello sulle metropoli e le risorse che richiamano, sia l'economia e la qualità della vita, sia l'economia e l'interesse pubblico. Per non parlare del capitolo sulle questioni monetarie e sulla «rivoluzione» keynesiana, che esplicitamente dirama dal volume su *La moneta*. Il quale — si noti — è anche un sottoprodotto della stessa serie televisiva.

Lo «specifico» televisivo traspare anche nelle pagine dell'edizione italiana che, però, senza l'integrazione con l'immagine, può rassomigliare a un libretto d'opera senza la musica. Di questo erano certo convinti gli editori americani del volume che, pubblicandolo, l'avevano corredato di moltissime fotografie, tratte appunto dal programma TV. Sicché, certo addossato, il discorso andava a quello sulle metropoli e le risorse che richiamano, sia l'economia e la qualità della vita, sia l'economia e l'interesse pubblico. Per non parlare del capitolo sulle questioni monetarie e sulla «rivoluzione» keynesiana, che esplicitamente dirama dal volume su *La moneta*. Il quale — si noti — è anche un sottoprodotto della stessa serie televisiva.

Lo «specifico» televisivo traspare anche nelle pagine dell'edizione italiana che, però, senza l'integrazione con l'immagine, può rassomigliare a un libretto d'opera senza la musica. Di questo erano certo convinti gli editori americani del volume che, pubblicandolo, l'avevano corredato di moltissime fotografie, tratte appunto dal programma TV. Sicché, certo addossato, il discorso andava a quello sulle metropoli e le risorse che richiamano, sia l'economia e la qualità della vita, sia l'economia e l'interesse pubblico. Per non parlare del capitolo sulle questioni monetarie e sulla «rivoluzione» keynesiana, che esplicitamente dirama dal volume su *La moneta*. Il quale — si not